

IL SUMMIT DI MOSCA

Le foto in regalo dal Cremlino

A Obama una serie di foto della sua prima visita in Russia, da senatore. Allora fu trattenuto per tre ore perché si oppose all'ispezione del suo Dc-9

Le due mogli a Mosca

Svetlana Medvedeva ha mostrato a Michelle Obama l'Armeria, il fondo diamanti e la cattedrale dell'Assunzione, la collezione di slitte degli zar

Riunione Onu sui missili coreani

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri per discutere dell'escalation di lanci missilistici della Corea del Nord

L'alfabeto del G8 tra diritti e clima Riflettori sui due «B»

Berlusconi padrone di casa del vertice all'Aquila con l'incubo di nuove foto compromettenti e altre scosse Barack leader della svolta con l'assillo della pace

Il vertice dei Grandi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

A come atomica. B come Berlusconi. C come clima...Vademecum per decodificare il summit del G8. Vocabolario critico, per chi non si accontenta delle «veline» (giornalistiche s'intende) ufficiali.

A come arsenali Reduce dal «Nuovo Inizio» moscovita, Barack Obama vuole fare del tema della non proliferazione nucleare una delle questioni cruciali del G8 aquilano. Naturalmente, ma questa sarà una costante del summit, si pensa ad una dichiarazione d'intenti, non certo a decisioni di carattere operativo. Ma anche le parole andranno soppesate, visto che sul tema tra i Grandi vi sono visioni e sottolineature diverse, con la Cina, ad esempio, che considera la questione in modo molto diverso, più chiuso, del nuovo inquilino della Casa Bianca.

B come Berlusconi Poche chiacchiere. Quelli dell'Aquila saranno i «Tre giorni del Cavaliere». Lui fa promesse - mantenerle, beh, questo è un altro discorso - sugli aiuti all'Africa, sul clima, su tutto e di più. Ma il terrore è che qualche cronista straniero lo inchiodi su questioni molto più imbarazzanti. Con l'incubo che qualche giornale complottando pubblici nuove foto osè. E poi un orecchio al suolo: ci mancherebbe solo una scossa

che terremoti i Grandi della Terra.

C come clima Altro pallino di Obama. Altro nervo scoperto per Berlusconi. A L'Aquila, giura il titolare della Farnesina, saranno raggiunti accordi di «portata storica». Sarà. Per il momento, c'è da registrare il freno cinese, lo scetticismo russo, a fronte di una determinazione di Usa, Francia, Gran Bretagna e Germania. Obama si presenta con uno stanziamento di 150 miliardi di dollari per un piano decennale di investimenti verdi. Sarkozy e Brown stringono un patto d'azione. Francia e Gran Bretagna «si batteranno» affinché il G8 all'Aquila fissi degli «obiettivi a medio termine» nel campo della lotta al riscaldamento climatico. «Non ci accontentiamo di obiettivi a lungo termine - ha spiegato il premier britannico - ma vogliamo obiettivi a medio termine per assicurare la loro credibilità». E l'Italia?

D come diritti Ne ha coraggiosamente parlato Giorgio Napolitano ricevendo il suo omologo cinese. Il Cavaliere ha glissato, dicendo che ci aveva pensato il capo dello Stato...I diritti umani. Violati in Cina, in Iran, in Birmania...Diritti spesso sacrificati sull'altare degli affari. Il

LA PISTOLA DI SADDAM

George W. Bush ha donato una biblioteca-museo all'università Southern Methodist University di Dallas, in Texas. Tra gli oggetti c'è anche la pistola dell'ex leader iracheno Saddam Hussein.

G8 forse li evoccherà, ma nulla di più.

E come economia I Grandi lo sono un po' meno dopo la crisi finanziaria che ha squassato economie nazionali e posto all'ordine del giorno la definizione di nuove regole condivise. Il G8 ne parlerà, ma nessuna decisione uscirà da L'Aquila. La sede appropriata è quella del G20 di settembre, a Pittsburgh.

F come fame Promesse mai mantenute. Tutti dicono: recupereremo. Tutti fanno ammenda. A cominciare dalla «maglia nera» degli impegni inevasi: l'Italia. Resta il fatto che nel 2007 il debito dei Paesi in via di sviluppo verso l'Occidente ammontava a 3,3 miliardi di dollari, contro i 2,2 del 2000. Una tangibile riprova della scarsa incidenza dei vari vertici G8.

G a variabile numerica G8. No G14 (nuovo format inventato da Berlusconi). Barack Obama non nasconde di preferire la formula già sperimentata del G20. Numeri a parte, la questione irrisolta è quella di una nuova governance mondiale che inglobi e non emargini. Una governance democratica.

I come Iran Da una parte gli europei - con Francia, Gran Bretagna e Germania in testa - che spingono per una dura condanna della brutale repressione scatenata dal regime degli ayatollah contro le proteste post-elettorali. Dall'altra la Russia - sostenuta dalla Cina - che di sanzioni non vuole sentire parlare. Nel mezzo gli Stati Uniti: Washington vuole frenare le ambizioni atomiche di Teheran, ma Obama ha già chiarito che la mano dell'America resterà tesa fino alla fine dell'anno. Con l'obiettivo di offrire una sponda ai moderati iraniani e nella speranza che, quella mano, Teheran si decida a raccoglierla. E l'Italia?

O come Obama È il volto nuovo del summit aquilano. Non solo immagine. In Italia sbarca il presidente del «Nuovo Inizio»: in Medio Oriente, nei rapporti con la Russia e l'Islam. Il presidente della centralità ambientalista anche come volano di crescita economica. ♦



IL PETROLIO RESTI SOTTO TERRA

SARDEGNA GSOTT8

Roberto Sensi

ONG M.A.I.S.

Per favore smettetela di incontrarvi! Spettabili G8 siete licenziati!». Così si apre la Carta di Montevecchio, il risultato dei lavori del G8otto, 4 giorni di incontri nel Sulcis di decine di rappresentanti di organizzazioni sociali ed indigene provenienti da tutte le parti del mondo e promosso da importanti sigle italiane: il network Help Local Trade, ong M.A.I.S., Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Mani Tese, Fair, Sci, Crocevia, Arci. A centro dei dibattiti le differenti crisi che stiamo vivendo, testimoni di un modello di sviluppo fallimentare che i Grandi del mondo ci riproporranno al G8 dell'Aquila. Al G8otto si è parlato politiche e pratiche per una società più equa e sostenibile. Una sfida che coinvolge tutti: da chi ci governa al nostro stile di vita.

Tante le proposte: lasciare il petrolio sotto terra per affrontare in modo efficace il cambiamento climatico; promuovere la sovranità alimentare con il rafforzamento di mercati locali e la tutela dell'agricoltura su piccola scala per superare le storture di un mercato controllato dalle multinazionali dell'agroalimentare. Soluzioni possibili solo a patto che la nostra società sia capace di rimettere in discussione il suo modello di convivenza e il suo rapporto con la natura. Il G8otto ha rilanciato la fitta agenda internazionale dei prossimi mesi: a novembre il summit della Fao sulla sicurezza alimentare seguito dal vertice sul clima a Copenhagen. A marzo a Cuzco, Ande peruviane, il forum mondiale sulla crisi di civilizzazione. Dal G8otto un messaggio chiaro: le persone hanno il diritto di decidere della loro vita. ♦